

La Repubblica 17 Gennaio 2001

Mutui, intesa ormai vicina il tasso-soglia sotto il 10%

ROMA - Mutui usurari: si va verso il compromesso. Lo sazio c'è: ieri, per la prima volta, le banche hanno affermato la disponibilità a rivedere il tasso di sostituzione fissato per decreto dal governo al 12,21 per cento, concedendo una limatura fino al 10% a vantaggio dei prestiti al di sotto dei 100 milioni purché destinati all'acquisto di abitazioni di medio-medio/bassa qualità (quelle accatastate nelle categorie A3 e A4).

Un passo avanti, seppur fra due paletti (a detta degli istituti lo sconto erga omnes sarebbe infatti «insopportabile») che la categoria ha ufficializzato dopo l'intervento del governatore della Banca d'Italia Fazio che ha invitato le banche a «ridurre il costo del credito per le frange marginali di clientela». Il presidente dell'Abi Maurizio Sella, nel corso di un'audizione parlamentare, ha subito sottolineato come le banche non siano «totalmente insensibili ai bisogni delle famiglie meno abbienti».

Creata la breccia ora si lavora sui particolari: molto probabilmente non ci sarà niente da fare sul pregresso (a parte la possibilità di anticipare i benefici della revisione del tasso all'ultima rata semestrale del 2000); diversi, invece, i ritocchi possibili sul sistema di calcolo e, quindi, sul saggio d'interesse, l'ipotesi presentata dal diessino Enrico Morando. 125 anni di rendimenti dei Btp sui quali si basa il decreto attuale diventeranno come minimo 15 (e il saggio scenderebbe così al 9,96 per cento) ma forse anche 13 o addirittura 10 (e allora il tasso, solo per le famiglie, scivolerebbe fino al 9,5-8,5 per cento). Per stabilire con precisione la sola i tecnici stanno aspettando i dati di Bankitalia sulla composizione e la durata media dei prestiti.

Non solo, per far accettare ai consumatori la mancata apertura sul pregresso si pensa di anticipare i benefici del tasso di sostituzione: ora il decreto prevede un ribasso annuale e quindi un impatto distribuito nel lungo termine, ma - ammette Luciano Guerzoni, relatore al provvedimento in commissione Finanze al Senato - «si sta facendo strada la possibilità di renderlo fisso e omogeneo da subito». Pur mantenendo a differenza di trattamento fra famiglie e imprese, che pagherebbero almeno mezzo punto in più di interessi, la nuova versione del decreto potrebbe collocare entrambi i saggi sotto il tasso soglia d'usura (10,3 per cento).

Per saperne di più bisognerà però aspettare la formulazione finale del maxi-emendamento che la maggioranza presenterà probabilmente venerdì; il dibattito in aula inizierà invece martedì 30 gennaio. Ieri, intanto, la Commissione del Senato, ma anche i gruppi Ds e Verdi, hanno ascoltato nuovamente le parti, e in particolare i consumatori che hanno ribadito la loro posizione sul rimborso del pregresso, ritenuto fondamentale sia da parte delle associazioni che da An.

Dai mutui alle assicurazioni. Anche nelle polizze esistono condizioni usurarie: lo denuncia Altroconsumo sottolineando che l'Isvap ha avviato un'istruttoria sui sovrappremi di polizze assicurative in caso di pagamenti rateizzati. I consumatori hanno denunciato infatti almeno 5 casi di sforamenti oltre la soglia d'usura fino 16,46 per cento nel terzo trimestre 2000.

Luisa Grion

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS